

PRESENTAZIONE INDAGINE IC

ARCIDIOCESI DI GORIZIA

La presente ricerca statistica prende in esame l'Iniziazione Cristiana dell'arcidiocesi di Gorizia, ossia «l'introduzione e l'accompagnamento di ogni persona all'incontro personale con Cristo nella comunità cristiana».

Oppure: «Per Iniziazione cristiana si intende quel processo globale attraverso il quale si diventa cristiani. Si tratta di un cammino diffuso nel tempo e scandito dall'ascolto della Parola, dalla celebrazione e dalla testimonianza dei discepoli del Signore attraverso il quale il credente compie un apprendistato globale della vita cristiana e si impegna ad una scelta di fede e a vivere come figlio di Dio ed è assimilato, con il Battesimo, la Confermazione e l'Eucaristia, al mistero pasquale di Cristo nella Chiesa».¹

L'*Iniziazione cristiana* è un pilastro fondamentale della formazione dell'essere cristiano e della Comunità cristiana. Con essa è in gioco la missione essenziale della Chiesa; la sua stessa ragione di essere che consiste nell'annunciare Gesù Cristo, unico Salvatore, renderlo presente e introdurre le persone all'incontro salvifico con Lui per vivere un'esistenza rinnovata di fede – speranza – carità e avere la vita eterna. Nella Chiesa, d'altra parte, si accede per la porta dell'*Iniziazione cristiana*, per cui, con l'*Iniziazione cristiana*, la Chiesa rigenera se stessa.

Questa riflessione fa comprendere che l'*Iniziazione cristiana* non è un aspetto secondario e marginale, ma centrale e prioritario della vita e della missione della Chiesa. Pertanto, la Chiesa ha sempre praticato l'*Iniziazione cristiana*, per la chiara ragione che «*cristiani non si nasce, si diventa*» (Tertulliano, *Apol.* 18,4).

L'obiettivo prioritario dell'indagine è stato quello di **conoscere più adeguatamente** i fronti sui quali è soprattutto impegnata e alcune modalità con cui è strutturata l'iniziazione cristiana e la catechesi diocesana.

Un secondo obiettivo è stato quello di **individuare meglio le necessità dei catechisti** e delle comunità sul territorio per aiutare il Centro Pastorale a offrire proposte adeguate di formazione e sostegno all'attività degli operatori pastorali.

¹ CEI, L'Iniziazione cristiana 2. Orientamenti per l'Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni. Nota pastorale, n° 19, Roma 1999.

Un terzo obiettivo è stato quello su indicazione delle Lettere Pastorali dell'Arcivescovo Carlo, **consentire di tracciare le piste di cambiamento** della formazione cristiana, in particolare dell'iniziazione cristiana nella nostra diocesi.

Lo strumento utilizzato per la raccolta dei dati è stato un questionario semi-strutturato con l'obiettivo di offrire un'immagine complessiva dell'Iniziazione Cristiana dell'arcidiocesi di Gorizia.

Il questionario prevedeva i seguenti item tematici:

- preparazione al battesimo;
- accompagnamento dopo il battesimo (0-6 anni);
- bambini 6-8 anni;
- preparazione alla comunione;
- dopo comunione;
- preparazione alla cresima;
- dopo cresima (fase mistagogica);
- formazione per adulti;
- lettura comunitaria della Parola di Dio.

L'indagine si è svolta tra ottobre 2014 e marzo 2015. È stata condotta su un campione di 70 parrocchie, unità pastorali e Pastoral Center per i fedeli di lingua slovena di Gorizia. Su 70 questionari distribuiti ne sono state riconsegnate 50/51.

Dati sintetici inviati annualmente in Curia

Operando un confronto con un'indagine svolta nel 2005 possiamo notare almeno nei numeri alcune differenze.

PARTIAMO DAI DATI CHE TENGONO

Prime Comunioni:	2005 = 1118	2014 = 1086
Cresime:	2005 = 791	2014 = 766
Cresime adulti:	2005 = 72	2014 = 70

DATI IN CALO

Battesimi	2005 = 1159	2014 = 872
Matrimoni	2005 = 426	2014 = 221

Perché questo calo? Dipende dall'andamento demografico? Dalla crisi economica? Possiamo ipotizzare uno stretto legame tra i due sacramenti (matrimonio e battesimo).

I due dati potrebbero essere strettamente collegati tra di loro: famiglie.

Sempre i dati ci testimoniano come siano aumentate le richieste di battesimo oltre i 14 anni. Questo ci sollecita ad una attenzione a tale realtà, magari attrezzandosi per un servizio di catecumenato.

Poiché di alcune parrocchie non è agevole ottenere i dati annualmente, potrebbe essere utile inserire tra i compiti istituzionali dei segretari dei Consigli Pastoral Parrocchiali la comunicazione annuale dei dati statistici parrocchiali alla Cancelleria.

I risultati dell'indagine

Dividiamo la nostra presentazione in due sezioni: catechesi e formazione permanente e preparazione ai sacramenti.

CATECHESI E FORMAZIONE PERMANENTE

In questa sezione prenderemo in esame le seguenti tappe:

- l'accompagnamento dopo il battesimo (0-6 anni);
- bambini 6-8 anni;
- dopo comunione;
- dopo cresima (fase mistagogica).

Ognuna di queste tappe è stata analizzata attraverso le seguenti variabili:

- esiste un accompagnamento;
- chi conduce l'attività;
- quanti sono i partecipanti;
- quanti sono i catechisti;
- la frequenza degli incontri;
- i sussidi utilizzati dal catechista.

ACCOMPAGNAMENTO DOPO IL BATTESIMO (0-6 ANNI)

Dai 51 questionari restituiti si evince che esiste l'accompagnamento per bambini 0-6 anni solo in 4 realtà.

Di queste 1 contempla un accompagnamento per genitori.

I partecipanti sono 28, con una media di 7 per parrocchia.

I catechisti coinvolti sono 12, con una media di 4 per parrocchia.

Nell'82% dei casi il catechista non si utilizza un sussidio.

“BAMBINI 6-8 ANNI”

I 3/5 delle parrocchie (31) non hanno una proposta. 19 parrocchie hanno una proposta.

I bambini coinvolti sono 289, con una media di 15 per parrocchia. Vogliamo ricordare che le prime comunioni nel 2014 sono state 1086.

I catechisti coinvolti sono stati 68, con una media di 4 per parrocchia.

Ci sono percentuali molto alte in cui il catechista (61%) e il bambino (74%) non utilizzano un sussidio.

“DOPO COMUNIONE”

I 2/5 delle parrocchie (18) non hanno una proposta. 33 parrocchie hanno una proposta.

I bambini coinvolti sono 453, con una media di 14 per parrocchia. Le prime comunioni nel 2014 sono state 1086.

I catechisti/e coinvolte sono 30, con una media di 4 per parrocchia.

Emergono percentuali molto alte in cui il catechista (76%) e il bambino (88%) non utilizzano un sussidio.

“DOPO CRESIMA (FASE MISTAGOGICA)”

I 2/5 delle parrocchie (18) non hanno una proposta. 33 parrocchie hanno una proposta.

Ragazzi coinvolti sono 488, con una media di 15 per parrocchia. Le cresime sono state 766 nel 2014.

Catechisti coinvolti 75, una media di 3 per parrocchia.

La ricerca svolta dal Servizio diocesano di pastorale giovanile e vocazionale ci dice che gli adolescenti (14-18 anni) su 39 parrocchie sono 630. Mentre gli educatori che li seguono sono 81, con una media di 2 per parrocchia.

Sarebbe interessante sapere a quale età fa riferimento il dopo-cresima.

Anche qui abbiamo percentuali molto alte in cui il catechista (94%) e il ragazzo (97%) non utilizza un sussidio.

OSSERVAZIONI FINALI

L'analisi di questi dati ci dice che tali tappe in diverse parrocchie sono delle parentesi vuote nel percorso per diventare cristiani.

Tra le parrocchie attive su queste tappe si deve considerare la discreta partecipazione dei destinatari e l'ottima presenza dei catechisti.

Un dato che accompagna tutte le tappe è la quasi assenza di un sussidio sia per il destinatario sia per il catechista.

La preparazione ai sacramenti

In questa sezione prenderemo in esame le tappe che preparano i ragazzi al sacramento.

BATTESIMO

Sono state 54 le schede restituite su 73 parrocchie, più il Pastoral Center per i fedeli di lingua slovena di Gorizia.

1/5 delle parrocchie non opera un cammino di catechesi per i genitori dei battezzandi.

Le parrocchie che hanno attivato il percorso in genere fanno 2 incontri; ciò potrebbe far pensare che si tratti di una preparazione/spiegazione del Rito. Nella stragrande maggioranza dei casi gli incontri sono tenuti da un presbitero (83%) anche se rispetto all'indagine del 2005 c'è stato un incremento – da 7% a 17%) di altre figure (catechista e coppia di genitori).

Esistono percentuali molto alte in cui sia i catechisti (40%) che i genitori (66%) non utilizzano un sussidio. In genere il sussidio utilizzato dal catechista è il Rito del Battesimo.

OSSERVAZIONI DEGLI INTERVISTATI

Interessanti sono le osservazioni che parroci e catechisti danno attraverso le risposte aperte.

Si richiede la presenza di un'equipe che affianchi il parroco. Quindi si presuppone una formazione specifica per queste figure di catechisti.

Si ravvisa la necessità di più incontri con i genitori.

Si ha come ideale il coinvolgimento delle famiglia in un gruppo per il prima e il dopo battesimo.

C'è la volontà di fare rete tra più parrocchie, per non rimanere isolati. Lavorare per zone.

La necessità di avere un sussidio.

CONFERMAZIONE

Sono state 52 le schede restituite su 73 parrocchie, più il Pastoral Center per i fedeli di lingua slovena di Gorizia.

Il 25% delle parrocchie non ha il catechista, perciò si presume che sia il parroco a curare questa tappa. L'incontro viene preparato e non improvvisato.

Nella maggioranza delle realtà la tappa viene proposta durante la preadolescenza (scuola secondaria di primo grado = scuola media). Quasi il 40% delle parrocchie non riesce a creare un gruppo di cresimandi ogni anno. In genere la preparazione è biennale con incontri settimanali (90%). Quasi sempre c'è un unico catechista e non un'equipe.

Ci sono percentuali molto alte in cui il catechista (39%) e il ragazzo (39%) non utilizzano un sussidio.

Il metodo è per lo più "scolastico": registro verbale dove si deve parlare e ascoltare.

ALCUNE OSSERVAZIONI FINALI

Da uno sguardo alle domande con risposta aperta emergono le seguenti osservazioni.

Si chiede di avere dei momenti d'incontro per i ragazzi a livello diocesano.

Attivare esperienze che coinvolgano le famiglie.

Curare l'aggiornamento dei catechisti: corsi e percorsi di formazione.

Creare occasioni di scambio tra catechisti della stessa parrocchia e soprattutto di parrocchie diverse.

Creare un percorso adeguato e simile (uniforme anche nell'età) tra parrocchie, con proposte di esperienze e di sussidi, che venga innescato dall'ufficio catechistico.

Iniziare a lavorare insieme tra parrocchie per quanto riguarda la proposta di catechesi.

Individuare per tempo figure giovani che possano affiancare i catechisti, pensando a una loro formazione per avere animatori qualificati.

Avere una continuità tra prima comunione e confermazione.

Eucarestia

L'11% delle parrocchie non ha il catechista, perciò si presume che sia il parroco a curare questa tappa. Gli incontri sono preparati generalmente da un'equipe di catechisti. Poco presenti, altre figure, come potrebbero essere giovani animatori. Del tutto assenti gruppi di catechisti interparrocchiali.

Nella maggioranza delle realtà la tappa viene proposta durante la 4° e la 5° elementare (scuola primaria di primo grado = scuola elementare). Il 17% delle parrocchie non riesce a creare un gruppo

di comunicandi ogni anno. In genere la preparazione è biennale con incontri settimanali (96%). Nel 56% dei casi all'incontro è presente o solo un presbitero (35%) o un solo catechista (21%).

Il 24% dei catechista e il 25% dei bambini non utilizzano un sussidio. Si nota una differenza nelle percentuali rispetto le altre tappe. Tuttavia, si tratta sempre di una percentuale considerevole.

ALCUNE OSSERVAZIONI FINALI

A grandi linee per quanto riguarda le domande a risposta aperta si può affermare che emerge la richiesta di:

- un cammino di catechesi continuativo e graduale per bambini e ragazzi;
- un accompagnamento dei genitori.
- un itinerario svolto in un unico luogo, pur appartenendo a realtà diverse provenienti da luoghi diversi;
- una collaborazione tra parrocchie a livello di catechisti;
- percorsi formativi proposti dall'ufficio catechistico.
- creare delle equipe di catechisti.

Sintesi generale

A grandi linee si possono fare le seguenti considerazioni.

Per quanto riguarda la fase 0-6 anni pre e post battesimo i dati ci parlano di una certa fatica nell'azione di annuncio, accoglienza e accompagnamento. È limitata l'attenzione pastorale nei confronti delle coppie giovani e di chi ha avuto un figlio e di chi ha bambini piccoli. Sarebbe opportuno tentare di conoscere in maniera più approfondita le poche realtà che sono attive in queste tappe.

Guardando all'Iniziazione Cristiana dei fanciulli e dei ragazzi (6-14 anni) l'analisi dei dati ci consegna un periodo fatto di tempi vuoti - bambini 6-8; accompagnamento dopo comunione; accompagnamento dopo-cresima (fase mistagogica) – e di tempi di preparazione al sacramento. L'indicazione che ne possiamo trarre è duplice: da un lato, possiamo ipotizzare l'esistenza di corsi, per lo più biennali, in vista del sacramento; dall'altro, la mancanza di un'Iniziazione Cristiana intesa come cammino graduale e progressivo che attraverso i sacramenti introduce nel mistero di Cristo e della Chiesa, cioè fa diventare cristiani e non semplicemente battezzati o cresimati. Queste considerazioni sono strettamente collegate a quelle risposte aperte che invitano a creare percorsi continuativi, graduati e basati su orientamenti diocesani. Forse manca un progetto di fondo.

In merito all'utilizzo di un sussidio da parte dei catechisti e dei destinatari, togliendo la preparazione alla prima comunione, in tutte le altre fasi le percentuali di intervistati che dichiarano di non farne uso sono elevate. Si tratta di un dato perfettamente in linea con quanti nelle risposte aperte sentono il bisogno di avere dei sussidi.

Dall'analisi dei dati emerge che raramente i/le catechisti/e lavorano in equipe. Lavorare in equipe, in una prospettiva ecclesiologicala, è la conseguenza del sentirsi comunità cristiana. Si lavora in equipe perché le situazioni dei soggetti sono diverse, perché figure differenti per competenze possono essere complementari. Una conseguenza logica di quanto appena affermato sembrano essere le affermazioni che troviamo nelle risposte aperte. In esse si fa richiesta di creare delle equipe di catechisti, magari collaborando tra parrocchie e inserendo per tempo figure giovani di catechisti.

Rispetto alla formazione di un gruppo di fanciulli e ragazzi che si preparano ai sacramenti dalla lettura emerge che diverse sono le parrocchie che non riescono a farlo ogni anno. Confrontando questa lettura con le risposte aperte la necessità di fare rete tra parrocchie, di iniziare a collaborare insieme sembra essere una proposta di soluzione facendo leva su un criterio ecclesiologicalo: la comunione.

La richiesta di maggior cura, attenzione e aggiornamento dei catechisti attraverso percorsi di formazione esprime l'esito insoddisfacente dell'attuale prassi dell'IC. La colpa non è di nessuno, semplicemente si tratta di prendere atto dell'avvenuto cambiamento del contesto sociale, culturale e religioso del nostro tempo. È cambiata un'epoca, ma non è cambiato il modello dell'IC. Un cambio lo esige la nuova situazione storica, o meglio, lo esige lo Spirito che parla anche attraverso i cambiamenti della storia.

Dai dati emerge che i presbiteri e i/le catechisti/e sanno molto bene che a beneficiare dell'IC non sono solo i fanciulli e i ragazzi ma anche gli adulti della comunità cristiana e in particolare i genitori. Infatti, dalle risposte aperte emerge la necessità di accompagnare i genitori, che il più delle volte si rivela come un cammino di primo annuncio, di riscoperta o di riconoscimento della vita cristiana.